



► L'incontro dei giovani italiani con Francesco sarà preceduto dai pellegrinaggi per scoprire storia e luoghi di spiritualità

MILLE STRADE PER IL PAPA

Ad agosto da Arienzo a Nisida: tutti insieme in cammino con zaino in spalla e cuore aperto

«Vorrei invitarvi a fare questo cammino, questa strada verso il Sinodo, a farla con gioia, farla con desiderio, senza paura, senza vergogna, farla coraggiosamente. Ci vuole coraggio. E cercare di cogliere la bellezza nelle piccole cose» (Papa Francesco).

Ce lo stiamo dicendo di volta in volta... che questo è davvero l'anno dei giovani. Il prossimo Sinodo della Chiesa sulla loro fede e il discernimento vocazionale, ha messo e continua a mettere realmente in cammino i giovani italiani che nella prossima estate, percorrendo centinaia di sentieri, giungeranno a Roma per incontrare Papa Francesco. Il Sinodo, lo dice la parola stessa, invita a "camminare insieme". Ecco perché l'incontro a Roma con il Papa (11 e 12 agosto 2018) sarà preceduto dai pellegrinaggi che consentiranno ai giovani italiani di percorrere a piedi strade ricche di storia e scoprire luoghi di spiritualità e di fede capaci di far (ri)nascere in loro le domande più vere sul senso della vita. Anche la nostra diocesi, propone ai giovani (dai 16 ai 35 anni) delle parrocchie, dei movimenti e delle associazioni, di camminare lungo un percorso che si snoderà nel cuore dei nostri territori, ricchi di bellezze indicibili, ma anche di piaghe ancora aperte e sanguinanti.

(continua a pag. 3)

Mario Russo



I Giochi senza barriere e la tombola del robot

Idee che rendono protagonisti i giovani: festa del sorriso per i disabili alla Mostra e scuole flegree innovative

Pag. 12



Attenti ai roghi estivi Piano pilota in 8 comuni

Azioni straordinarie congiunte Il punto con il viceprefetto delegato al coordinamento emergenza "Terra dei Fuochi"

Pag. 13

Per il cristiano l'accoglienza è «senza se e senza ma». E occorre la politica per il "come"

Aquarius e il senso di responsabilità

Aquarius, fino a poco tempo fa, era per me, e penso per molti, solo una splendida canzone del musical Hair: una canzone pacifista e antimilitarista, che vagheggiava l'avvento di una nuova era, quella dell'Acquario, in cui «la pace guiderà i pianeti e l'amore governerà le stelle», e vi saranno ovunque «armonia e comprensione, simpatia e ricchezza, non più falsità e derisione». Era una canzone manifesto della controcultura hippie, che sembra lontana anni luce, e invece risale a solo una cinquantina di anni fa (il mitico '68, per intenderci...). Oggi invece evoca una nave piena di oltre 600 disperati provenienti da diversi luoghi dell'Africa e soccorsi in mare da numerose navi (comprese, non dimentichiamolo, motovedette italiane), alla ricerca di una vita migliore in terre lontane, costretti a vagare per il Mediterraneo in cerca di un porto. Una vicen-

da che ha suscitato molto scalpore, e su cui si è aperto un dibattito intenso nel Paese. Ognuno si è sentito coinvolto, e forse per la prima volta da molto tempo si è avuta la sensazione che l'apatia e il disinteresse non siano nostri ormai invincibili: quando sono in gioco valori fondamentali, e temi portanti che riguardano il vivere insieme, c'è ancora passione e voglia di partecipazione, di dire la propria. Ovviamente, ma questo rientra nella logica delle cose, le posizioni si sono polarizzate, pur essendo molto frastagliate, sul "sì o no" alla decisione del Governo di chiudere i porti italiani, in modo da impedire l'attracco alla nave. Un grande dibattito, dunque, e una marcata contrapposizione: anche all'interno del cosiddetto "mondo cattolico", insomma nella Chiesa. (continua a pag. 2)

Pino Natale

Seguici su:
www.segnideitempi.it
e www.segniflegrei.it



Il punto non è se accogliere o no lo straniero, ma come L'Europa ha bisogno di politici autenticamente cristiani

(segue dalla prima pagina)

La questione è chiaramente molto complessa, e non è mai un bene semplificare troppo ciò che semplice non lo è. A me sembra però che alcune brevi considerazioni si possano fare. In primo luogo, come cristiani dobbiamo guardare alla Parola di Dio, che dev'essere sempre il nostro principale punto di riferimento. E come ci ricorda il gesuita Padre Bastianel, uno dei massimi moralisti italiani, nella Bibbia, sin dall'Antico Testamento, «il senso di responsabilità collettiva che fa solidali nel benessere e nella difficoltà è singolarmente congiunto con una viva attenzione allo straniero: l'ospite è come un membro della grande famiglia, che lo protegge e lo difende, ai cui diritti egli partecipa per il tempo dell'ospitalità... Il senso di solidarietà e l'apertura allo straniero sono due elementi che continueranno a dare forma» al modo di comportarsi dell'uomo della Bibbia, fino al Nuovo Testamento: a quel *ero straniero e non mi avete accolto* (Mt 25,43), richiamato da Ravasi, contro cui in tanti si sono scagliati. L'orizzonte della fede

esige un'accoglienza *senza se e senza ma*: mi sembra importante sottolinearlo, soprattutto nei confronti di chi si è voluto lanciare in esegesi ridicole o inventate di sana pianta. Da cristiani, non possiamo venire meno a questo imperativo morale dell'accoglienza, e si badi che nella Bibbia non si fa mai questione dei motivi per i quali si è "stranieri": non importa, insomma, se si tratta di rifugiati politici o di migranti economici, o di qualsiasi altra categoria si voglia inventare. Come disse una volta il parroco di Lampedusa, «a noi piace solo chiamarli fratelli!»! Detto questo, non è detto tutto. Perché la domanda non è se accogliere o meno, ma come. Una cosa è la realtà ideale, un'altra quella fattuale: e tra esse è necessaria la mediazione politica. Lo stesso Papa Francesco, spesso additato come uno dei fautori dell'accoglienza indiscriminata, ha spiegato: «Ho parlato della politica di integrazione della Svezia come un modello, ma anche la Svezia ha detto, con prudenza: "Il numero è questo; di più non posso, perché c'è il pericolo della non-integrazione"».



Bisogna allora lavorare, tutti insieme, perché si individuino delle soluzioni, che non neghino il fenomeno migratorio in sé, e che non calpestino la dignità umana di queste persone che fuggono da situazioni di difficoltà estrema. Per intenderci, la politica può e deve dire no al commercio di uomini (il business spesso denunciato anche a proposito di tante ONG), ma deve sapere anche dire sì alla creazione di alternative valide nei paesi di provenienza dei profughi, superando quel principio inconscio denunciato sempre dal papa: bisogna passare cioè da *L'Africa dev'essere sfruttata* a *L'Africa dev'essere aiutata a crescere*. Se questa massa di disperati fugge, è anche perché le loro risorse sono depre-

date e sottratte a chi invece dovrebbe usufruirne, dinamica da invertire. E ciò dovrebbe dare vita ad un grande sforzo solidale - non solo nell'accoglienza reale, ma anche nelle politiche di crescita delle zone più povere del mondo - da parte degli Stati ricchi, in primo luogo di quell'Europa, che spesso sa solo giudicare, ma che sostanzialmente del peso del problema se ne lava ipocritamente le mani. C'è bisogno, oggi più che mai, di politici autenticamente cristiani, che sappiano coniugare cioè alta visione ideale, solidarietà fattiva e realismo concreto. Cercasi, insomma, eredi di Adenauer, Schuman, De Gasperi.

Pino Natale

Ai lettori abbonati

Diocesi di Pozzuoli – Segni dei tempi tratta i dati come previsto dal RE 679/2016. L'informativa completa è disponibile nel sito www.segnideitempi.it

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Addetto Stampa dr. Carlo Lettieri, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici nel Centro Arcobaleno – Via Cumana, 48 – Napoli – tel. 08119185304. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore Diocesi di Pozzuoli – Segni dei tempi. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Diocesi di Pozzuoli – Via Campi Flegrei, 12 - Pozzuoli (NA) oppure inviando una mail (redazione@segnideitempi.it). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione.

Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti inviando una mail (redazione@segnideitempi.it).

SEGNI DEI TEMPI – anno XXIII - n. 7/8 - luglio/agosto 2018

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio*

Collaborano: *Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Adriano Mazzavella, Silvia Moio, Federica Nerini, Dino Patierno, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio | Ilaria Farina (ZendoADV.it)*

Foto: *Redazione Sdt - Foto di copertina: Caritas Ambrosiana*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:

Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli – Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno – Via Cumana, 48 – Napoli
telefax 081.19185304 – 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► L'importanza dell'ascolto dei problemi vissuti dagli studenti, spesso lontani dalle loro famiglie: comunicazione e solidarietà

I bisogni di una generazione fragile

A Monte S. Angelo l'incontro promosso dalla pastorale universitaria della diocesi di Pozzuoli

Il servizio diocesano per la pastorale universitaria ha promosso un'iniziativa nel plesso di Monte S. Angelo sul tema: "Come neve al sole. I bisogni di una generazione fragile". L'appuntamento (lo scorso 22 maggio) ha rappresentato un momento di dialogo e di confronto sincero tra docenti e studenti circa il tema della fragilità delle giovani generazioni in ambito universitario. La nostra diocesi, sede del polo scientifico della Federico II, vanta una presenza di circa 30mila studenti, che "abitano" le strutture accademiche presenti sul nostro territorio. Questo è per loro il tempo di una scelta decisiva che permette di divenire protagonisti del proprio futuro. In questo contesto di vita vuole innestarsi l'azione della pastorale universitaria della chiesa di Pozzuoli che sente chiaramente il desiderio di creare una pastorale con una attenzione prioritaria alla persona e alla relazione. Nelle prime parole che papa Francesco ha indirizzato al mondo della cultura, il 22 settembre 2013 durante la visita



pastorale a Cagliari, si trovano delle indicazioni preziose per il cammino appena indicato. Egli definì l'università come «luogo in cui si elabora la cultura della prossimità». In questa linea la pastorale universitaria diocesana si propone anzitutto come servizio di ascolto delle domande più vere e più profonde che emergono dal vissuto degli studenti che, molto spesso abbandonano i luoghi a loro familiari per inseguire i loro sogni. Fuori dai loro contesti aumentano le loro responsabilità, diminuisce il loro tempo libero, talvolta appesantiti anche dalle aspettative dei genitori si ritrovano a vivere una condizione di solitudine in un contesto

di competizione esasperata in nome di un falso concetto di eccellenza. Talvolta, senza accorgersene, cresce in loro un disagio, le difficoltà nello studio possono diventare motivo di vergogna, l'inizio di un complesso di inferiorità che li porta a pensare di essere incapaci ad affrontare le sfide della vita. È ancora impressa nella mente di ciascuno la tragedia della studentessa Giada, che lo scorso 9 aprile ha scelto di mettere un punto alla sua giovane vita suicidandosi nel plesso universitario di Monte S. Angelo. Da chi un giovane può e deve ricevere un sollievo alla propria angoscia e al suo senso di solitudine? Il servizio per la pastorale uni-

versitaria si propone di accompagnare in particolare gli studenti (senza prescindere dal coinvolgimento dei dirigenti e dei docenti) senza alcuna logica di conquista del territorio, ma con una sincera apertura ad ogni forma di collaborazione con chi ha a cuore il bene dei giovani e dell'università. Studiare insieme il modo di mantenere viva la comunicazione per favorire un costante confronto, una condivisione di risorse e di buone pratiche per dare concretezza ad un sentire comune che poi diviene amicizia e solidarietà. Una parola, solidarietà, che come spiega papa Francesco «non appartiene solo al vocabolario cristiano, ma è una parola fondamentale del vocabolario umano. [...] E questo dice a tutti, anche a chi non crede, che è proprio in una solidarietà non detta, ma vissuta, che i rapporti passano dal considerare l'altro come "materiale umano" o come "numero", al considerarlo come persona».

(l'articolo completo su [sdt online](#))

Alessandro Scotto

Sul lungomare di Pozzuoli l'accoglienza dei giovani viandanti nel segno di san Paolo



(segue dalla prima pagina)

La regione Campania, per questa esperienza, prevede tre itinerari diversi legati alle diocesi delle metropoli di Salerno, Benevento e Napoli. La nostra diocesi, inserita nella Metropoli di Napoli, camminerà insieme ai giovani delle diocesi di Acerra, Aversa, Nola, Napoli, Ischia, Caserta, Capua. Tra i luoghi simbolo di arte e spiritualità, ecco di seguito alcune tappe: l'episcopio di Arienzo sede vescovile di sant'Alfonso, le basiliche paleocristiane di Cimitile, il santuario della Madonna dell'Arco. Una tappa rilevante sarà l'incontro con la realtà del carcere minorile di Nisida il 10 agosto. Si partirà da Maddaloni (diocesi di Caserta) il 7 agosto. Questa la scaletta: tappa 1 (7 agosto): Arienzo – Santa Maria a Vico (diocesi di Acerra); tappa 2 (8 agosto): Cimitile – Nola (diocesi di Nola); tappa 3 (9 agosto): Sant'Anastasia – Napoli (dalla diocesi di Nola a Napoli); tappa 4 (10

agosto): Napoli – Nisida – Pozzuoli; 11 agosto: partenza per Roma.

Ogni tappa sarà caratterizzata da una tematica che stimolerà la preghiera e la fraternità, i giovani campani, accompagnati dai loro educatori e sacerdoti, cammineranno tra le bellezze della storia e della natura... lasciando che la Parola, l'Eucaristia e le domande circa il senso della vita e della fede sostengano il cammino e in questi luoghi, (ri)scoprire le radici della nostra fede. Proprio perché il Sinodo è frutto di una comunione ecclesiale, i giovani si metteranno in cammino non come "lupi solitari", ma come "gregge" che segue il suo Pastore.

Cammineranno insieme con lo zaino in spalla e il cuore aperto: tre percorsi, una sola fede, una sola comunione nel Signore Gesù, per giungere tutti (intendo tutti i giovani delle diocesi delle tre metropoli su menzionate), la sera del 10 agosto a Pozzuoli. E qui si farà festa sullo scenario del Lungomare Sandro Pertini, prima di ripartire "alla volta di Roma" sulle orme dell'Apostolo delle genti che su queste coste giunse nella primavera del 61 d.C. Li accoglieremo questi giovani, nelle nostre comunità parrocchiali, come i cristiani di allora accolsero Paolo di Tarso per essere ancora una volta, diocesi accogliente, ospitale degni di quei cristiani della prima ora. Il giorno seguente (11 agosto) partenza per Roma, dove ci ritroveremo con tutti i giovani italiani giunti lì "X MILLE STRADE".

Il programma di queste due giornate (sabato 11 e domenica 12 agosto) prevede tra l'altro, il racconto delle giornate di cammino, l'incontro con il Papa e la serata di festa, con lui, al Circo Massimo, la notte bianca della fede nelle vie e nelle chiese di Roma e la Santa Messa con Francesco, in piazza San Pietro.

Mario Russo

Giovani in cammino

IL SINODO 2018 



VERSO

ROMA



PRIMO TEMPO

X MILLE STRADE...

PELLEGRINI NELLA METROPOLIA DI NAPOLI

6-11 AGOSTO 2018

SECONDO TEMPO 

SIAMO QUI!

ROMA 11-12 AGOSTO 2018

Circo Massimo - S. Pietro
Papa Francesco incontra i giovani italiani



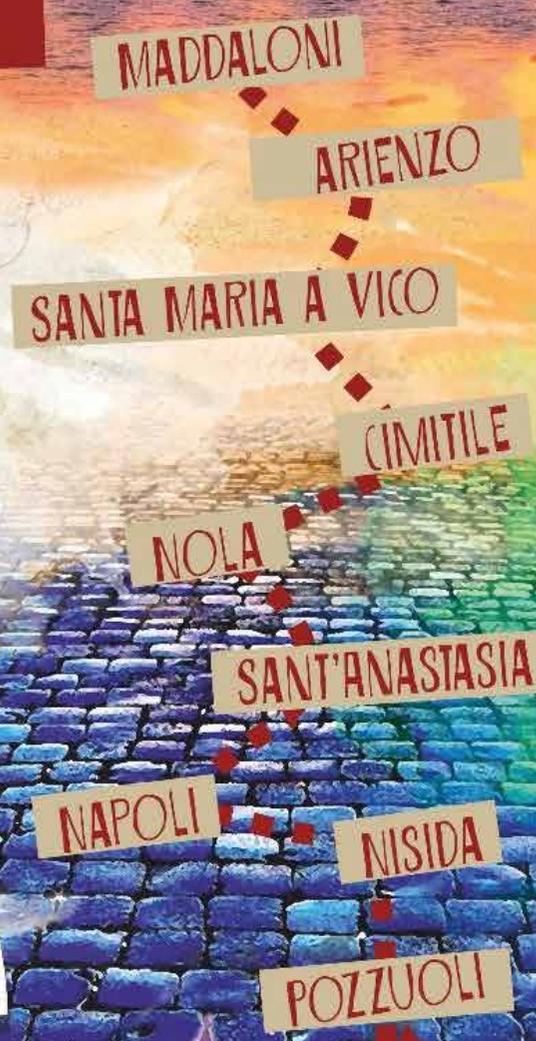
COSTO € 95,00 (6-12 Agosto)

PER CHI Ragazzi/e dai 16 ai 35 anni

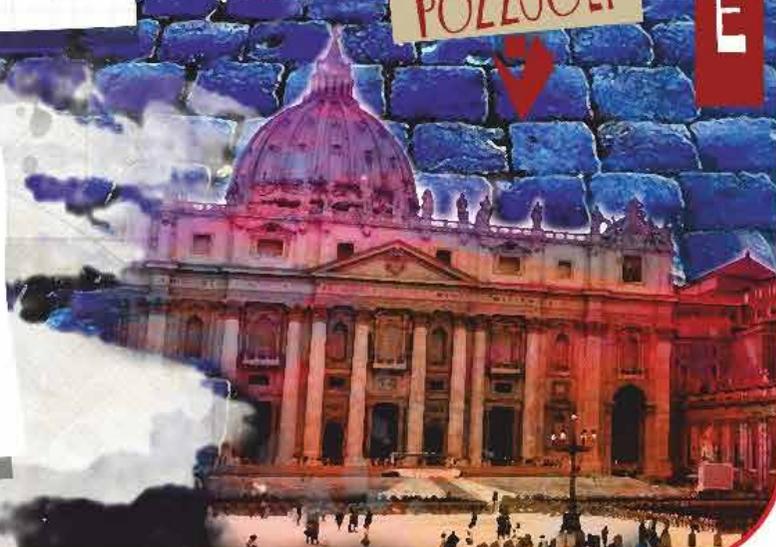
ISCRIZIONE Presso i propri referenti
della Pastorale Giovanile

PER INFO

don Mario Russo
don Roberto Iodice
giovani@diocesipozzuoli.org



L
E
T
A
P
P
E



► Rinnovato l'appuntamento "Pellegrini nella notte": nel ricordo dell'approdo di san Paolo l'evento dei giovani

Pozzuoli, itinerario di fede e storia

Le tre tappe alla chiesa di S. Maria della Purificazione, all'Assunta a mare e a San Giuseppe

Pellegrini nella notte è ormai una tradizione del 30 maggio nella diocesi di Pozzuoli: sono già nove anni che don Mario Russo, direttore della pastorale giovanile diocesana, chiama a raccolta i giovani delle varie foranie per vivere insieme una serata diversa. I partecipanti si mettono in cammino e dedicano a loro stessi una serata alla scoperta delle radici della propria fede.

"Protagonista" indiscusso di ogni anno è san Paolo, approdato nel 61 d.C. a Pozzuoli, come riferito da Luca che negli atti degli Apostoli che così ricorda: «Giungemmo a Pozzuoli, qui trovammo alcuni fratelli che ci invitarono a restare con loro una settimana» (Atti 28, 13-14). Quest'anno la sua figura acquista ancora maggiore importanza, dato che la nostra diocesi accoglierà ad agosto molti giovani in cammino verso il Sinodo a Roma, che giungeranno nei Campi Flegrei per ripercorrere i passi del santo.

Come ogni anno, l'itinerario è un mix di fede e storia, come infatti testimonia il pool di animatori che accompagnavano i giovani nella

serata. Oltre don Mario Russo, era presente suor Annamaria, che da biblista ha curato il lato riflessivo e spirituale, insieme all'associazione Nemea, che si incarica – fin dalla prima edizione - di spiegare i contesti storico-artistici dei luoghi visitati. Hanno partecipato tanti giovani e l'itinerario è stato strutturato in tre tappe. La prima si è svolta nella chiesa dell'Assunta a mare. In quella semplice chiesetta, sorta per accogliere i marinai della darsena su resti di un tempio romano, i giovani sono stati accolti da don Tonino Russo. La prima tappa era intitolata "Dammi un cuore che Ascolta", basata sul brano del primo libro dei Re, in cui il giovane Salomone chiede a Dio di non donargli né potere né ricchezze, bensì «un cuore docile, perché sappia [...] distinguere il bene dal male» (I Re 3, 9).

Terminato il momento di riflessione personale, i giovani si sono incamminati attraverso il centro cittadino, raccogliendo tra le proprie file persone di ogni età che si erano interessate al percorso vedendoli.



Hanno raggiunto la chiesa S. Maria della Purificazione. Questa seconda tappa, intitolata "Non temere Maria", ha visto suor Annamaria spingere i giovani a riflettere sull'annuncio dell'angelo alla madre di Gesù, dal vangelo di Luca. Prima di lasciare la chiesa, ai giovani è stato permesso di visitare le antiche catacombe sottostanti, dove ancora sono presenti teschi dei corpi messi "a scolare". La visita è stata curata dall'associazione Nemea, che sta avviando un'azione di promozione della chiesa e soprattutto della cripta, aiutando Franco Muoio, che da sempre cura con grande passione e dedizione la tenuta e la valorizza-

zione dell'edificio di culto e della struttura.

La serata si è conclusa nella chiesa di san Giuseppe, poco distante, a dimostrazione di quanto il nostro territorio diocesano sia così ricco di chiese e di storia. La terza tappa è stata così segnata dal "Sogno di Giuseppe". Anche qui i giovani hanno potuto visitare la cripta sottostante, ben conservata.

I giovani entusiasti si sono dati appuntamento ad agosto in vista del Sinodo e aspettano il prossimo 30 maggio per continuare il cammino insieme, oltre i recinti delle singole parrocchie.

Mario Viglietti



CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, troverai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

8xmille
CHIESA CATTOLICA

Colori e suoni per la Festa dei Popoli della Migrantes

«Siamo diversi eppure eguali. E uniti dall'Eucarestia»

«Tutto il mondo è concentrato qui. Persone di tante nazioni sono qui per celebrare la fratellanza e l'amicizia», così don Paul John Ophara ai partecipanti della nona edizione della Festa dei Popoli, tradizionale evento organizzato dalla Migrantes della Diocesi di Pozzuoli. Sabato 9 giugno, nello spazio all'aperto del Centro San Marco, nel centro storico di Pozzuoli, si è celebrata la giornata dedicata alle comunità migranti presenti sul territorio flegreo. Dopo la celebrazione eucaristica e il momento di riflessione collettiva, i protagonisti sono stati i popoli. Colori, suoni e cibo sono stati condivisi da immigrati e italiani in una festa nata per celebrare la fratellanza tra i popoli.

Don Paul nei suoi discorsi non dimentica mai di sottolineare l'importanza della conoscenza: «i popoli si devono conoscere, incontrare, accogliersi, stare insieme. Abbiamo bisogno di questi momenti di gioia, di fratellanza, amore e amicizia. Ma tutto ha inizio con l'Eucarestia: con il Signore iniziamo e con Lui finiamo. Quest'anno il tema è stato "Popoli diversi e uguali". Mi



ha fatto piacere la presenza di alcuni sacerdoti stranieri che hanno incoraggiato alcuni migranti ad andare avanti. Il nostro papa Francesco ci parla di periferie: e quali periferie se non queste? Oggi qui donne e bambini si sono sentiti parte del mondo e della vita». Tra le etnie presenti, oltre l'Italia, Brasile, Etiopia, Eritrea, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Perù, Nigeria, Russia, Ucraina, Messico. Si sono esibiti un gruppo di musica andina e un gruppo di donne dell'Est che hanno portato in scena danze russe, ucraine e... tarantelle. Particolarmente apprezzata è stata l'esibizione del gruppo folcloristico peruviano: sono state presentate danze di varie zone del paese sudame-

ricano con abiti che hanno richiamato la cultura precolombiana e quella dell'unione con la cultura spagnola. Alla conclusione della giornata c'è stata la consegna degli attestati di partecipazione ai due corsi di formazione organizzati dalla Migrantes in collaborazione con l'associazione La Salus. Alcuni immigrati si sono cimentati nel corso di cucina italiana, indispensabile per chi vuole conoscere la cultura locale e per avere più possibilità di lavorare nelle famiglie come badanti. Tra i corsisti alcune donne africane e dell'Europa orientale. Altri invece hanno conseguito un attestato, valido anche ai fini legali, di lingua italiana. Il corso è stato tenuto dall'insegnante



te Sara Tortorelli che ha già seguito le scorse edizioni. Hanno ottenuto l'attestato un giovanissimo ragazzo indiano che è da pochi mesi in Italia e una signora eritrea - da decenni nel nostro Paese e con una figlia prossima alla laurea - che ha espresso il desiderio di imparare a scrivere in italiano. A consegnare gli attestati, insieme a don Paul, la collaboratrice della Migrantes, la signora Erminia Zeno. I corsi si sono svolti nella sede della Migrantes al Centro San Marco. Si ripeteranno con il prossimo Anno Pastorale.

Ciro Biondi



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti

Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.

Doniamo a chi si dona.



Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it ■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui le storie dei sacerdoti su facebook.com/insiemeaisacerdoti



CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana

► Nelle varie foranie l'esperienza dei "campi" per i ragazzi tra gite, giochi, tornei, social, volontariato e percorsi formativi

Estate, la parrocchia non va in ferie

Don Cimarelli: «Con gli animatori si stimola la fantasia e si investe nel futuro dei giovani»

La stagione estiva del 2018 è ricca di appuntamenti creati dalle parrocchie della diocesi per i loro ragazzi. Quasi in tutte le foranie sono stati avviati dei campi estivi. Significative le esperienze nelle parrocchie Santi Apostoli Pietro e Paolo a Soccavo, Sant'Artema martire a Monterusciello, Maria Regina della Pace a Quarto, San Michele Arcangelo nel Rione Toiano e San Massimo a Licola. Don Vincenzo Cimarelli, referente del Servizio Oratori diocesani, spiega che ogni campo estivo fissa le tematiche da trattare e le modalità con cui realizzarlo. Non c'è un tema comune e, a seconda del percorso che è stato fatto nel corso dell'anno, ogni parrocchia sceglie l'argomento più adatto. «L'unico punto in comune - aggiunge don Cimarelli - è quello di approfittare dell'estate per non "chiudere" le parrocchie ma aprirle al pubblico e in particolare ai ragazzi. Grazie a queste iniziative si possono vivere delle esperienze di fede diverse dal solito, attraverso il gioco e le varie attività che ogni realtà prevede».

Come rilevato, ogni comunità parrocchiale organizza il campo estivo che meglio si adatta alle reali esigenze dei singoli territori. Nella parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo è stata organizzata l'iniziativa "Estate



ragazzi", durata due settimane e che ha previsto anche quattro giorni di gita fuori porta. Il tema? I Social network. «Abbiamo voluto trattare questo tema - spiega il parroco don Cimarelli - perché puntiamo molto anche sull'educazione all'utilizzo dei social network. Questo è stato l'argomento principale, ma ci sono state delle giornate a tema, come quella dei giochi olimpici, quella dei "ta-

lent" o quella dei tornei. Soprattutto si è tenuta la Giornata della legalità, durante la quale è intervenuto il capitano dei carabinieri del comando di Bagnoli, Gianluca Gagliotti, che ha dato una testimonianza del pro-

prio lavoro, interagendo con i ragazzi. La giornata si è conclusa con una partita di calcio "Animatori VS Carabinieri».

Come tutti i campi estivi, è necessario il supporto degli animatori, per i quali sono stati attivati due percorsi formativi: uno a livello diocesano, mentre l'altro è stato avviato dalle parrocchie singolarmente, attuando una formazione specifica a seconda

delle proprie esigenze. Quando si dà loro qualcosa di preconfezionato, si limita la creatività dei ragazzi; in questo modo, invece, li si invita a riflettere, a proporre cose nuove, stimolando la loro fantasia. Questo, per don Vincenzo costituisce un fattore da non sottovalutare: «Quando ai ragazzi viene donato qualcosa, poi si sentono in dovere di restituire ciò che si è ricevuto e questo è un grande segno, espressione della bontà del mettersi a disposizione in modo gratuito, facendo volontariato per il bene degli altri e in modo disinteressato». In questo modo i campi estivi rappresentano un momento di crescita per i ragazzi che vi partecipano. Ogni parrocchia, così facendo, investe sul futuro dei giovani, lavorando nell'ambito dell'educazione, che è un campo molto delicato, ma vincente. «Bisogna fare in modo - conclude don Cimarelli - che i ragazzi abbiano delle valide alternative alla pausa estiva dell'attività scolastica. Le chiese chiuse non fanno bene a nessuno».

E a Monterusciello spunta Robin Hood...

"Un'Estate da Favola" è un'iniziativa organizzata ogni anno dalla parrocchia Sant'Artema martire di Monterusciello, per dare ai ragazzi che vi partecipano un'opportunità di gioco e d'incontro con i loro coetanei. Il campo estivo, che ha visto impegnati bambini e ragazzi nelle giornate dal 25 al 30 giugno e poi dal 2 all'8 luglio, consiste nell'organizzazione di giochi a tema, con spettacolo e festa finale. Ogni anno viene scelta una favola diversa sulla quale costruire le attività: quest'anno è toccato a Robin Hood, popolare personaggio folkloristico britannico. I giochi svolti durante il campo scuola sono ideati prendendo a modello i "giochi senza frontiere", calati nel contesto della favola. Hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa alcune realtà che gravitano intorno alla parrocchia, come l'Azione cattolica ragazzi, le associazioni "Antonio D'Orlando Creativamente Giovane" e "Arcobaleno Bianco", che in particolare ha curato l'organizzazione dello spettacolo finale. Altre partecipazioni significative sono state quelle degli attori del progetto "Noi al Centro" (tra cui figurano, oltre alla parrocchia, l'Accademia del Taekwondo Solaris e l'ASD Arco Puteoli) e del Liceo statale Ettore Majorana di Pozzuoli, che ha collaborato nell'ambito del progetto "Scuola viva". Questa edizione di "Un'Estate da Favola" segna più che mai la stretta collaborazione fra associazioni, scuola e chiesa, tre istituzioni che hanno in comune l'obiettivo di educare i giovani al valore della cultura, del bene comune e dell'integrazione, della socializzazione e del rispetto per il prossimo.

- SISTEMI DI SICUREZZA
- TELEFONIA TELEMATICA
- ANTIFURTI - ANTINCENDIO
- TRASMISSIONE DATI
- SISTEMI DI VIDEO CONTROLLI
- AUTOMATISMI

D. & V. ELETTRONICA s.a.s.
Via Diomede Carafa, 58
80124 Napoli - Tel. 081. 7621106 / 3474854032
e-mail develettronica@libero.it

La vecchia Cumana diventa “Express”: un biglietto unico per visitare tutto il Parco archeologico dei Campi Flegrei

Promozione dei Campi Flegrei, si riparte. E si riparte da Paolo Giulierini, direttore del rinato Museo Archeologico Nazionale di Napoli, nominato qualche mese fa direttore ad interim anche del Parco archeologico dei Campi Flegrei. Ricco, infatti, il programma delle iniziative che sono state messe in campo per dare nuova linfa vitale alla promozione e alla valorizzazione di uno dei siti archeologici più belli ed intriganti della regione Campania. E si spera che il Parco possa, finalmente, riprendere la propria strada verso la piena attuazione di un programma di valorizzazione che regali ai Campi ardenti la notorietà mai raggiunta, garantendone l'ingresso, a pieno titolo, tra le mete turistiche più ricercate della Campania Felix di classica memoria.

Prima innovazione tangibile, grazie all'accordo tra Eav e Parco, una linea ferroviaria: il “Cuma Express”, che permette di raggiungere da Napoli il Parco archeologico dei Campi Flegrei la domenica e i



festivi, con quattro corse al giorno per senso di marcia da Montesanto a Cuma e fermate nelle stazioni di Mostra; Pozzuoli (dove è possibile visitare il Macellum e l'Anfiteatro Flavio, oltre al Rione Terra); Fusaro (da qui è possibile raggiungere il Parco archeologico delle Terme di Baia); Torregaveta e Cuma (da qui parte la visita per gli Scavi e per la Foresta regionale). Si tratta di elettrotreni di ultima generazione, gli ET500, saranno utilizzati in questo percorso già servito dalla Cumana: vagoni provvisti di aria condizionata - si legge in una

nota - con capacità di 68 posti a sedere numerati e 2 posti disabili. Il biglietto (massimo 10 euro) si può acquistare online sul sito dell'Eav congiuntamente ad un voucher che consente di ottenere, presso l'ingresso dei siti del Parco archeologico dei Campi Flegrei, il biglietto di ingresso valido per la visita. Un ticket con l'opzione, tra l'altro, nella data prevista per il viaggio di andata e/o di ritorno, di scendere alle fermate intermedie e riprendere il viaggio con un'altra corsa, così da poter garantire visite a più luoghi di interesse. Per

Giulierini è «un buon primo passo per un nuovo sistema dei trasporti a supporto della rete monumentale e territoriale dalla forte vocazione turistica»

Altra novità, la riapertura dell'antica chiesa del Castello, a Baia (vedi articolo sotto): nell'ambito della partecipazione alla Santa Messa ogni prima domenica del mese è previsto l'ingresso gratuito combinato all'intero sito museale.

Non ultime, le news per gli affezionati della bicicletta e dei giri all'aria aperta, che con l'Archeo Bici Tour, hanno l'opportunità di effettuare un viaggio su due ruote lungo i vari percorsi offerti che unisca i monumenti del Parco archeologico dei Campi Flegrei e le numerose bellezze naturalistiche e paesaggistiche presenti lungo la via. Un bike tour archeologico con guide appositamente dedicate su un percorso dove, presto, saranno installate anche rastrelliere a sostegno di un cicloturismo sostenibile nei Campi Flegrei.

Simona D'Orso

Riapre la chiesa del Castello

Al Castello di Baia è stata riaperta dopo quarant'anni la chiesa della Madonna del Pilar, ubicata sul lato occidentale della piazza d'armi, costruita nel 1556, quando - per volere del viceré spagnolo don Pedro de Toledo - la fortezza fu restaurata, ingrandita e adattata alle nuove esigenze difensive. Il castello offre non solo la possibilità di conoscere la ricchezza dei reperti archeologici rinvenuti sul territorio flegreo presenti nelle sale del museo, ma anche di osservare le imponenti opere militari, realizzate dal XVI al XVII sulle strutture di epoca romana e gli straordinari scorci paesaggistici che si possono ammirare dall'alto della sua mole. La riapertura al culto è avvenuta domenica 3 giugno, con solenne celebrazione presieduta dal vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella. La messa è stata animata dalla comunità della parrocchia San Gioacchino, con il parroco don Roberto Iodice e don Carmine Guida. La prima domenica di ogni mese sarà possibile visitare la chiesa, come ha comunicato il direttore del Museo Archeologico dei Campi Flegrei, responsabile per la Soprintendenza, Pierfrancesco Talamo. La chiesa rappresenta un gioiello che si aggiunge alle ricchezze storiche, artistiche e naturalistiche dei Campi Flegrei.

Andreina Moio

L'officina segreta di Mimmo Grasso

Grande il consenso riscosso da “il pensiero poetante”, docu-film prodotto dall'associazione “La mia anima flegrea” e presentato al pubblico dall'archeologa Anna Abbate. Il lavoro punta a illustrare l'officina segreta di un poeta (Mimmo Grasso) attraverso un'intervista strutturata nei luoghi flegrei ed è un modo “alto” di valorizzare anche il territorio. Pregevole la semplicità dell'esposizione sì che il pubblico dopo la visione del video ha le idee chiare su cos'è, a che serve, come funziona la poesia. In sintesi, come dice l'autore, «il pensare poetando implica l'utilizzo dell'apparato logico-cognitivo per la soluzione di problemi pratici mediante l'espressione in simbiosi di verbalizzazione e immaginazione nonché l'intero sistema della mente intesa, anche, come corporalità». Si tratta di un modello del “fare” che a Napoli si può considerare sperimentale e che ha forti radici nella tradizione del Sud, a partire dal periodo presocratico per giungere alle formulazioni teoriche di Heidegger, Severino, Agamben. L'evento è stato condotto dalle poetesse Monia Gaita e Antonietta Gnerre; gli aspetti mitologici del territorio sono stati illustrati dallo psicanalista Antonio Vitolo, per il quale il mito è l'accumulo di sogni di molte generazioni; l'etnomusicologo Carlo Faiello e la possente voce della cantante Monica Marra hanno mostrato come la poesia nasca dalla danza e dal canto. Molto interessante un documento dell'Istituto Luce (1943) in cui un non ancora adolescente Mario Abbate, con una voce angelica, canta portando un carretto: è il “fanciullo che gioca col tempo come con il guscio di una tartaruga” di Eracito. La manifestazione è iniziata con il canto di Mario Abbate e si è conclusa con quello di Mimmo Grasso, che il caposcuola delle arti visive del '900, Mario Persico, definisce tra i più importanti e certamente il più riservato tra i poeti contemporanei. Gli organizzatori notano con orgoglio che la notizia dell'evento ha raggiunto, in breve volgere di tempo, associazioni culturali pure del Nord Italia.

Ciro De Novellis

► Occorre il reinserimento sociale progressivo per sostenere l'autonomia degli ex detenuti e soprattutto scongiurare la recidiva

Dopo il carcere? Solo tanta solitudine

Nei sei mesi precedenti l'uscita le istituzioni potrebbero predisporre le misure necessarie

“Voglio tornare in carcere”. Quella che può sembrare una frase assurda può nascondere invece una realtà complessa e dolorosa. Quale vita aspetta chi, una volta scontata la sua pena, si trova al di là del muro? Spesso chi ha pagato il suo debito con la società si trova solo, senza famiglia e senza lavoro, nel silenzio dei servizi sociali. L'uscita dal carcere può identificarsi con un buco nero, in assenza delle istituzioni che invece hanno il dovere d'intervenire per sostenere l'autonomia delle persone e soprattutto scongiurare la recidiva. D'altro canto la scarcerazione

non avviene all'improvviso perché se ne ha contezza sei mesi prima. In questo lasso di tempo le istituzioni avrebbero la possibilità di preparare le misure necessarie. Senza andare troppo lontano, basti pensare che spesso chi esce dal carcere non ha neppure la residenza, requisito necessario per accedere alle prestazioni sociali. Ma è già dall'interno del carcere che deve cominciare l'opera di reinserimento sociale attraverso l'elaborazione di progetti, un tempo prettamente punitivi, che tendano a riportare il soggetto svantaggiato verso un modello di vita legittimo

e moralmente condiviso, grazie alla promozione di attività varie, laboratori, corsi di formazione. In questo contesto il lavoro non è più un mezzo di autosostentamento perché la retribuzione è una concessione accordata dallo Stato. Tuttavia il lavoro all'interno del carcere va visto come un'occasione di riabilitazione non certo come un lavoro forzato. Grazie alla legge Smuraglia (n. 193/2000) vi sono detenuti addetti alle pulizie, alla distribuzione dei pasti, impiegati nel lavoro amministrativo e altro. Guai a soccombere all'inattività che porterebbe la persona a rinchiudersi su se stessa facilitando il ritorno ai vecchi comportamenti antisociali. L'ordinamento penitenziario prevede che il lavoro carcerario deve fare acquisire ai soggetti una preparazione professionale adeguata alle normali condizioni lavorative per agevolare il reinserimento. Ma prima di elaborare un progetto di reinserimento lavorativo ogni detenuto deve iscriversi all'ufficio di collocamento già all'interno del carcere. Purtroppo il lavoro penitenziario spesso è di basso profilo e non permette grandi prospettive, nonostante che la legge preveda sgravi fiscali per le imprese che assumono detenuti. Il lavoro penitenziario rappresenta un obiettivo sfidante perché è in grado di contrastare la solitudine, ma di sicuro va inserito in un percorso di riabilitazione e di sostegno psicologico, sostegno che non può mancare una volta fuori dal carcere. In caso contrario vi è il rischio che ci si ritrovi nella stessa situazione precedente alla carcerazione. Per contrastare questa possibilità vanno sicuramente incrementate misure alternative come i permessi premio, che possono consentire il reinserimento progressivo. Il problema più difficile da affrontare resta sempre quello della scarsità delle risorse finanziarie, assorbite per quasi il 90% dalle spese per il personale, laddove la spesa per gli investimenti non raggiunge il 7%.

È moda in cella, anzi in... passerella

Alla sesta edizione “È moda” nel carcere di Pozzuoli (nella foto in basso), grazie all'intraprendente Anna Papparone con la sua P&P Academy, le detenute sfilano in passerella con modelle professioniste. Dietro l'apparente frivolezza si nasconde molto di più, perché l'evento è il risultato di mesi di lavoro e di condivisione fra le “ragazze” e le volontarie dell'associazione. Il mondo esterno abbatte una barriera soprattutto culturale e quello interno a sua volta prorompe con il suo vissuto, con le storie di emarginazione e di violenza che hanno condotto alla detenzione. Il progetto è nato da un'idea dell'assessorato alle politiche sociali di Pozzuoli, unitamente alla commissione per le pari opportunità di cui Anna Papparone era membro, ma deve molto soprattutto alla dirigente della casa circondariale, Stella Scialpi, che ne ha compreso valore e forza. Così, tra una sfilata e l'altra due detenute hanno trovato lavoro nel settore della moda.

Vitto e alloggio gratis? Ma anche no

La legge prevede che il detenuto contribuisca alle spese per il suo mantenimento in carcere, attraverso la cosiddetta quota di mantenimento. E ne risponde con i suoi beni, mobili e immobili, presenti e futuri, ma non ne rispondono i suoi eredi. La quota copre una parte dei costi per mangiare, dormire, per l'utilizzo della biancheria e nel 2015 è stata aggiornata a 3,62 euro a presenza. Tale quota viene prelevata direttamente dalla retribuzione del lavoro carcerario ove presente, ma nei casi restanti il debito viene cancellato in pochi minuti davanti al Tribunale di sorveglianza. Oltre alle spese di mantenimento, gli ex detenuti dovrebbero rimborsare anche quelle per le intercettazioni. Una vera e propria catena di montaggio quella della remissione del debito da parte dello Stato, tanto che per rapidità è stata abolita anche l'udienza.





another place

L'8xmille in persona.

Don Marco, sostegno famiglie povere, Siracusa.



WWW.CHIEDILOALORO.IT

► *Incontro a Monte di Procida sull'attualità del pensiero di don Lorenzo Milani: un prete scomodo che ha dato voce agli ultimi*

La lezione della scuola di Barbiana

«*I care – mi sta a cuore*», per un nuovo sogno e una visione di società fondata sul bene comune

Nel mese di giugno a Monte di Procida, organizzata dall'associazione culturale "Borgo S. Antonio", si è svolta una manifestazione sull'attualità del pensiero di don Lorenzo Milani per una nuova visione della società. Il tema verteva dunque su una rivisitazione delle coscienze alla luce della limpidezza dei valori del priore di Barbiana. Ma, in particolare, gli organizzatori hanno voluto soffermarsi sul crollo dei legami umani in una società sempre più frammentata e molto meno solidale. Per quanto riguarda chi scrive, ho tenuto molto ad evidenziare come don Lorenzo Milani sostenesse che c'è una sola cattedra dalla quale si può parlare e insegnare, senza aver paura di essere smentiti: la cattedra della povertà e dell'umiltà. Hanno partecipato all'incontro con il loro appassionato contributo Peppino Scotto di Luzio, Ornella d'Alterio in rappresentanza della direzione didattica della scuola elementare "Dante Alighieri", Gianni Illiano per la scuola media "Vespucci" con una delegazione di studenti, il sindaco di Monte di Procida Giuseppe Pugliese, Antonio Costagliola con un giovane liceale per il liceo "Seneca", Lauro Seriacopi vicepresidente della "Fondazione Don Lorenzo Milani" di Firenze e Luigi Longobardo, vicario episcopale della diocesi di Pozzuoli per la cultura. Gli interventi sono stati moderati dal giornalista Salvatore Manna. Non è possibile iniziare a discorrere del priore di Barbiana, il paese del niente (124 anime per la maggior

parte contadini), senza ricordare il motto *I care, mi importa, mi sta a cuore, mi interessa* impresso sul muro della scuola di don Lorenzo. E questo è stato il leit-motiv della serata: l'interesse per l'altro, la ricerca della dignità, come porre argine alla crisi di solidarietà, dare voce agli ultimi che oggi non hanno voce. È stato posto in luce - una luce che riscalda i cuori - il nobile esempio di questa ricca e umile, grande e



povera, ma straordinaria e unica esperienza pastorale, educativa e intellettuale del "profeta" don Lorenzo Milani. L'appassionato e interessante contributo di tutti ha evidenziato l'urgente ricerca di una nuova cultura, quella del Noi, per un nuovo sogno e una nuova visione della società fondata sul riconoscimento della importanza del bene comune. E questo sogno deve essere il collante che unisce non solo i cuori della gente ma anche i popoli, affinché vi sia una prospettiva che vada oltre gli interessi delle singole parti: il potere inteso come servizio per il bene

comune. E don Milani nella sua potente azione pastorale e pedagogica ne aveva per tutti, governanti e anche per la stessa Chiesa. Un giorno rivolto ai governanti disse: «se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati ed oppressi, privilegiati ed oppressori, gli uni sono la mia patria gli altri i miei stranieri». La voce di don Lorenzo, libera, puntuale,

rald Kennedy, Aldo Moro ed Enrico Berlinguer. Concludendo, il rappresentante della Fondazione ha posto in risalto che la riflessione odierna dell'azione pastorale per i poveri, l'impegno educativo e sociale e il messaggio civile non devono essere sterili, ma forieri di speranza, nella prospettiva di un miglioramento della società.

Commovente l'intervento del professore Peppino Scotto di Luzio, che ha conosciuto il priore di Barbiana. Ne ha tratteggiato la profonda umanità e con commozione ha ricordato che ebbe in regalo due pezzettini di mosaico della chiesa, conservati gelosamente.

L'interessante incontro è stato concluso da monsignor Luigi Longobardo che ha ricordato ai giovani come la memoria di don Lorenzo Milani debba essere asse portante della coscienza morale delle nuove generazioni. Infine, tra il consenso unanime degli intervenuti, il sacerdote ha indicato la rivoluzione del "per chi sono io?", invito che va rivolto a tutti coloro che a vario titolo hanno un ruolo educativo: nella famiglia, nella parrocchia, nella scuola, nel mondo del lavoro, nelle istituzioni, nelle associazioni, in tutta la società. Calorosi applausi e abbracci hanno salutato, al termine, il dottor Lauro Seriacopi per la squisita sensibilità dimostrata nell'accogliere l'invito, venendo appositamente da Firenze, e per la sua dotta e viva illustrazione del pensiero del priore di Barbiana.

Pino Lubrano



L'accoglienza il tema dei Giochi senza barriere 2018

«Una festa del sorriso per i nostri ragazzi speciali»

Giunta alla quattordicesima edizione, a giugno si è svolta la manifestazione "Giochi senza barriere. Una festa per i nostri figli disabili e non solo". Un appuntamento realizzato nella cornice della Mostra d'Oltremare, che ha visto quest'anno raggiungere il record di presenze, con oltre 25mila partecipanti, ben 65 pullman, tantissime associazioni, cooperative, parrocchie e scuole, di diverso ordine e grado; una partecipazione che ha messo a dura prova l'organizzazione dell'evento. Sul palco si sono alternati spettacoli realizzati dai ragazzi di tante realtà impegnate tutti i giorni per contrastare la disabilità, insieme a numerosi artisti, intervenuti per portare il loro contributo all'iniziativa, come Alessandro Siani, Gigi Finizio, Raoul & Swing Orchestra, Cristina Donadio.

L'evento – che è nato nel 2005, dopo il mancato invito di un bambino disabile alla festa dei suoi compagni di classe – è stato caratterizzato quest'anno dal tema della "accoglienza", drammaticamente



attuale. Il presidente dell'associazione "Tutti a scuola onlus", Antonio Nocchetti, motore della giornata, ha manifestato al nostro giornale, con grande orgoglio, il suo entusiasmo per la riuscita di questa che ha definito la "festa del sorriso".

«Mai come adesso – sottolinea il medico Nocchetti – c'è bisogno di accoglienza e di sorrisi, in un Paese che probabilmente cerca in tutti i

modi di riscrivere pagine buie della storia, negando l'accoglienza ai poveri di questo mondo. "Giochi senza barriere" parte dai deboli e lancia un messaggio all'Italia. Dobbiamo assolutamente provare a stringerci tutti insieme, la terra è una, non ci sono più o meno bravi, ma ci sono solo persone che nascono con minori opportunità. Compito dei cittadini e dei cristiani è quello di abbattere quello che rende turpe e triste la nostra vita».

Nell'area della Mostra d'Oltremare, intorno alla zona del laghetto, sono stati allestiti molti stand e spazi attrezzati per il gioco, l'animazione e l'incontro, con gonfiabili per bambini, animatori di strada, una

varietà di laboratori creativi e coinvolgenti sia per i ragazzi che per i loro accompagnatori. C'erano zone dedicate agli sport, al maneggio, al ristoro, all'assistenza sanitaria. Sono state distribuite gratuitamente oltre 16.000 bottigliette d'acqua. Hanno collaborato tantissimi volontari di ogni età e molti genitori di quelli che vengono definiti dall'organizzazione "i nostri ragazzi speciali". Significativa la presenza dell'Accademia Aeronautica, della Polizia di Stato, della Polizia municipale, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco con "Pompieroli". In merito, Nocchetti sottolinea il messaggio di legalità rilanciato dall'evento: «Noi amiamo distinguere tra chi serve lo Stato da chi si serve dello Stato. Le istituzioni presenti nell'iniziativa servono lo Stato ed è meraviglioso che ci siano loro al fianco dei nostri ragazzi. "Giochi senza barriere" – conclude il presidente – è un sorriso stampato, una bomba di gioia lanciata in questo mondo che sembra sempre più cupo».

Carlo Lettieri

IL ROBOT "CHIAMA" I NUMERI DELLA TOMBOLA E GLI STUDENTI DEL PITAGORA TRIONFANO A BOLOGNA

Il gioco della tombola, svolto con un automa, è valso il successo nella prova tecnica agli allievi dell'istituto superiore Pitagora di Pozzuoli nella quinta edizione della NAO Challenge 2018. Il concorso sulla robotica e l'informatica, svoltosi a Bologna, ha visto la partecipazione di 32 scuole provenienti da tutta Italia, che si sono sfidate in due categorie differenti: Junior, "Scuole senza NAO" e Senior "Scuole con NAO". La differenza sostanziale sta nel fatto che nei Senior, categoria nella quale ha primeggiato il Pitagora, il team docenti-allievi deve, oltre che progettare i test, anche programmare il robot. La tematica su cui si è svolta la competizione di quest'anno ha riguardato un tema di natura sociale, il rapporto con gli anziani. Ed i giovani dell'istituto superiore di Pozzuoli della specializzazione informatica di terza e quarta "A", della quarta e quinta "C" e della terza del liceo scientifico, capitanati da Laura Verdosci e Mirko Guadagno, hanno proposto una comune tombola napoletana. La "forte" differenza dall'uso comune è consistita nel fatto che a "chiamare" i numeri e a fornire dettagli sulla cabala napoletana a cui ciascun numero è collegato è un robot con display. È stato un successo...

La proposta è stata in perfetta linea sulle indicazioni della manifestazione sulla robotica, sostenuta da Softbank Robotics, che chiedeva ai partecipanti di impiegare il robot umanoide NAO, macchina supertecnologica dall'aspetto umano, in applicazioni che potessero risultare di aiuto e supporto a persone in difficoltà. Il Pitagora, che aveva organizzato in marzo nella propria sede di Arco Felice le selezioni di semifinale, si è presentato alla finale con due squadre guidate dal team di docenti Borrelli, Barone, De Duonni e Maisano e 26 allievi. La squadra "NAO is now" si è imposta nella prova NAO we show. «È stato un risultato importante per i nostri ragazzi – ha detto il preside Antonio Vitagliano – che si sono impegnati e dedicati nel progetto. Un risultato che evidenzia anche l'impegno dei docenti e la buona base di conoscenze nelle materie tecniche dei nostri giovani». Ai vincitori l'accesso alla finale europea in programma in autunno in sede da stabilire, probabile Roma oppure Parigi, oltre che la partecipazione ad un corso professionalizzante sulla robotica e all'iniziativa "Robot su Marte". Per la scuola c'è il riconoscimento, unica per il Sud Italia, del titolo di Scuola di robotica Doc.



Silvia Moio

► Il viceprefetto Gerlando Iorio spiega come funziona la cabina di regia contro i roghi nelle province di Napoli e di Caserta

La calda estate della Terra dei Fuochi

In sei mesi 16 "azioni straordinarie congiunte", piano pilota in 8 comuni per la normalizzazione

I roghi tossici legati allo smaltimento illegale dei rifiuti sono un'annosa emergenza che ha ormai portato a livello internazionale il nome della nostra regione con l'appellativo di "Terra dei fuochi". Dal 2013 è stato istituito un ufficio presieduto da un incaricato del ministero degli interni per il contrasto al fenomeno dei roghi. L'attuale viceprefetto incaricato, Gerlando Iorio, ha cominciato la sua attività negli ultimi mesi del 2017 dando un impulso importante all'attività di controllo, sensibilizzazione e sanzionatoria sul territorio».

Qual è il ruolo dell'incaricato e come è organizzata l'azione sul territorio?

«L'incaricato ha un ruolo di coordinamento tra le Prefetture, i Comuni, la Regione e gli Enti locali che convogliano nella cosiddetta "cabina di regia" dove sono rappresentati insieme all'Esercito e alle Forze dell'ordine. La cabina di regia ha lo scopo di coordinare le attività di presidio del territorio, di analisi, controllo e contrasto del fenome-

no».

Quali sono le zone interessate e le forze in campo?

«I comuni interessati sono 90 ed insistono nell'area a ridosso del confine tra le province di Napoli e Caserta, comprese zone periferiche dei comuni stessi. L'attività è prevalentemente svolta dagli uomini dell'esercito e circa 200 unità che partecipano al progetto "Strade Sicure" sono distribuite nelle aree interessate. Tuttavia, da dicembre 2017 è stato sviluppato un nuovo modello di azione che prevede le "Azioni straordinarie congiunte", ad oggi ne abbiamo effettuate 16, in cui sono stati coinvolti circa 1.000 uomini. Nelle operazioni di controllo di 203 aziende i militari sono stati affiancati dagli uomini

della polizia di Stato e delle polizie locali, permettendo il sequestro di 134 aziende non regolari, 120 veicoli mentre sono 179 le persone denunciate o sanzionate per l'ammontare di più di 2 milioni di euro».

Quali saranno le prossime mosse?

«L'estate è la stagione in cui il fenomeno dei roghi vede la fase più critica. È in programma la sperimentazione su otto comuni di un piano pilota simile a quello delle azioni straordinarie congiunte, che veda però l'intervento

quotidiano: meno uomini, ma tutti i giorni, insomma».

I risultati del lavoro fatto fino ad oggi sono incoraggianti?

«Direi di sì. Dall'istituzione della cabina di regia, nell'area dei 90 comuni, l'intervento dei vigili del fuo-

co per i roghi di rifiuti si è ridotto di circa il 50%. Da circa 4.000 interventi nel 2013 si è passati a 1.932 nel 2017. Il massimo della diminuzione si è avuto nei primi anni, questo vuol dire che c'è uno zoccolo duro difficile da scardinare. Napoli è la città in cui, nel primo quadrimestre del 2018 si è registrato il calo maggiore: 409 roghi rispetto ai 618 dell'anno scorso, ma c'è da affrontare l'estate che è la stagione più pericolosa».

Cosa auspica per il futuro?

«Il limite della materia ambientale è la frantumazione delle realtà che se ne occupano e la sovrapposizione delle competenze. Mi auguro che in futuro si riesca a fare rete sempre con più efficienza. Inoltre, in un sistema normalizzato l'incaricato ministeriale e l'esercito non ci saranno, bisogna oggi puntare sempre più sui comuni e le polizie locali: sono l'anello forte e devono tornare ad essere protagonisti nel ruolo di controllo del territorio».

Daniela Iaconis



Bagnoli, al Museo del Mare il Forum sul Mediterraneo

Il 24° Forum internazionale del patrimonio marittimo del Mediterraneo si è tenuto nella cornice del Museo del Mare di Bagnoli. Un evento prestigioso che quest'anno ha visto protagonista la città partenopea (l'edizione precedente si era svolta a Cesenatico), realizzato ad inizio giugno nell'Istituto Nautico Duca degli Abruzzi e curato dall'Associazione Amici del Museo del Mare, guidata da Antonio Mussari.

Per due giorni si sono riuniti i direttori e i rappresentanti dei Musei del Mare del bacino del Mediterraneo, sul tema: "Il Museo didattico come proposta di innovazione e valorizzazione dei Musei del Mare".

«Sono stati invitati studenti e cultori della materia che sono intervenuti nel dibattito alla fine di ogni sessione. Naturalmente per il nostro Museo del Mare – spiega con orgoglio Mussari – è un grande riconoscimento verso la sua attività di promozione della cultura marinara napoletana; è un impegno gravoso ma gratificante. La locandina del forum reca un dipinto realizzato per l'occasione da una giovane artista riprendendo l'alimento simbolo del Mediterraneo, la melanzana, e il Vesuvio, simbolo di Napoli».

Il museo tradizionale, centrato essenzialmente sulla conservazione delle collezioni – come spiegano gli organizzatori – può cambiare il proprio ruolo, con l'aiuto delle nuove tecnologie, puntando al potenziamento dell'azione didattica e dando un più ampio spazio alle attività di sensibilizzazione e formazione rivolte alle nuove generazioni. Il visitatore, di qualsiasi età, viene riconosciuto come protagonista del suo percorso di apprendimento.

c.l.

Flash mob e musicoterapia con i parkinsoniani



Una gita a Santa Croce del Sannio, in provincia di Benevento, partendo da Napoli, per realizzare un flash mob tra le strade del borgo, con canti, musica e balli (tarantelle, pizziche, tammorre). Questa la particolare iniziativa "Un sabato all'aria aperta", organizzata il 16 giugno dal Centro Arcobaleno, dalle associazioni Parkinson Parthenope, Andromeda e Il Grido Universale. Il Centro di Servizio per il Volontariato di Napoli ha messo a disposizione il pullman per il trasporto. Scopo principale è stato far trascorrere una giornata di festa a chi soffre di Parkinson, coinvolgendo gli abitanti del paese, insieme alla comunità parrocchiale Santa Maria Assunta, guidata da don Domenico

Curcio. Anche il parroco si è lasciato coinvolgere nelle danze popolari guidate dei Tamburrianti, con il maestro Enzo Stentardo e gli artisti Lello Russo e Giuseppe Mauro. L'obiettivo degli organizzatori è stato soprattutto offrire un'occasione per superare le barriere imposte dalla disabilità, non facendo sentire isolati i partecipanti, condividendo insieme momenti di gioia con il suono.

Corriamo nel Mito tra il verde e l'archeologia flegrea

Ciambriello domina la maratonina: è il "re dei laghi"

Gennaro Ciambriello vince la 16ma edizione della "Corriamo nel Mito" e si conferma re incontrastato della maratonina sui laghi flegrei. Con l'alfiere dell'Atletica Giugliano sugli scudi anche gli organizzatori della kermesse podistica che continua a piacere e ad affascinare sempre più i partecipanti. Un percorso pianeggiante, tra numerose testimonianze romane e il verde che si estende dalla conca dell'Averno fino ai piedi dello Scalandrone, costituisce per gli appassionati della corsa su strada un richiamo irrinunciabile. E se a ciò si aggiunge la promozione del territorio che il CPD Csi Pozzuoli con gli sponsor si industriano a fare di anno in anno, l'appuntamento rientra tra quelli da classificare interessanti e da definire quasi imperdibile. La manifestazione 2018, che ha avuto tra gli slogan "contro il sistema camorra", ha goduto del patrocinio del comune di Pozzuoli, dell'Azienda di turismo e soggiorno flegrea e della Pro loco Pozzuoli. Di rilievo ai fini della vicinanza del territorio all'evento i numerosi premi messi in palio per far conoscere



e apprezzare le caratteristiche dell'area flegrea. Il portacolori dell'Atletica Giugliano, tornato dopo un anno a gareggiare a Pozzuoli, ha vinto per distacco. Ciambriello ha saputo attendere il momento giusto per mettere a segno l'affondo. Arrivo in solitario, a braccia alzate, in 41'50"20. Ha preceduto Antonio Barone (42'33"04) della Collana Marathon Napoli e il vincitore della passata edizione, Raffaele Tramontano (43'05"97) della Born to Run. Tramontano con una partenza a razzo ha cercato di avvantaggiarsi e nel corso del primo giro si è creato anche un margine di vantaggio interes-

sante. Facile immaginare ad un duello serrato fino alla conclusione. Niente da fare: Ciambriello con la sua tattica di disarmante regolarità ha rimontato, trascinando nella sua scia anche Barone e poi controllato la gara. Nella categoria femminile Carmela Febbraio (47'07"55) del GS Stufe di Nerone ha preceduto Alessandra Ambrosio (Amatori Atletica Napoli) e Vincenza Toraldo (Caivano Runners). Tra le società, l'Atletica Giugliano nella classifica generale ha preceduto l'Aeneas Run ed il Gruppo Sportivo Stufe di Nerone. La kermesse ha riscosso un notevole successo tecnico, partecipa-

tivo e organizzativo. «È una gara a cui partecipiamo con piacere – ha detto il presidente dell'Aeneas, Salvatore Massa, che ha ereditato la passione e la guida del sodalizio dal compianto fratello, Antonio -, per la tipologia del sito e per il calore dell'organizzazione». Efficace il controllo della gara grazie all'impegno del CPD Pozzuoli con il proprio personale tecnico e dei volontari coinvolti, nonché il fattivo contributo degli uomini della polizia municipale presenti sul percorso. Premiatissimi anche i vincitori delle categorie maschili e femminili Over 40,45, 50, 55, 60, 65 e 70 e il veterano della manifestazione, Carlo Febbraio. «È un percorso piacevole e che trasmette sempre mille emozioni – ha detto sul traguardo il vincitore, Gennaro Ciambriello -. Il caldo ci ha penalizzato sotto l'aspetto della tempistica. Bene tutta l'organizzazione lungo il tracciato, un fattore essenziale nelle gare podistiche». Su un circuito ridotto, in contemporanea con la gara agonistica, si è svolta una kermesse riservata ai giovanissimi.

Silvia Moio

CINQUE ISTITUTI AL TROFEO POLISPORTIVO INTERSCOLASTICO, COINVOLTI 500 STUDENTI DI POZZUOLI



Gli Istituti Pareto, Petronio, Pitagora, Tassinari e Virgilio hanno dato vita alla settima edizione del Trofeo Polisportivo Interscolastico. Coinvolti nell'arco dell'anno scolastico oltre 500 allievi delle cinque realtà scolastiche di istruzione superiore dell'area flegrea. Tra le discipline praticate quelle che godono di maggior gradimento da parte degli allievi: calcio a cinque, basket, pallavolo e tennis tavolo. Semplice la formula con mini-tornei all'italiana e gare svolte nelle palestre delle singole scuole o in strutture convenzionate, in orario post scolastico. L'idea base sviluppata sin dal 2012 dai docenti di scienze motorie e i vertici del Csi flegreo, che fornisce il supporto tecnico-organizzativo, è di coinvolgere i giovani, soprattutto coloro i quali rimangono fuori dai circuiti di attività agonistiche di club o di tipo federali. «È un modo concreto per insegnare i regolamenti di discipline sportive e passare ad applicarli e rispettarli di fatto – afferma il professor Roberto Massaro dell'ISS Pitagora -. Si punta così anche al rispetto delle regole della società civile». «La pratica di una disciplina e il confronto – afferma Annamaria Gaudino, docente del Pareto – permettono ai ragazzi di maturare e soprattutto guadagnare il senso del rispetto». Nell'edizione 2018 la parte del leone è stata recitata dai ragazzi del Pitagora. Hanno conquistato il primo posto nel basket, nel tennis tavolo con Francesco Iaccarino, nella pallavolo e nel calcio a cinque sia nella categoria biennio che triennio. Ma protagonisti della manifestazione sono stati anche i ragazzi del Petronio, secondi nel calcio a cinque biennio e terzi nel c.5 triennio, del Pareto secondi nella pallavolo e nel calcio a cinque triennio e terzi nel c.5 biennio e nel tennis tavolo con Vincenzo Di Paola, del Tassinari secondi nel tennis tavolo con Francesco Orlandino e terzi nel c.5 triennio e del Virgilio secondi nel basket. Un caro saluto nel corso della manifestazione di premiazione svoltasi nell'auditorium del Pitagora con l'assessore alla cultura e tempo libero del comune di Pozzuoli, Teresa Moccia Di Fraia, i presidi Teresa Martino e Antonio Vitagliano e i responsabili Csi, Giovanni Mauriello e Girolamo Catalano, è stato rivolto alla docente Loredana Del Core, che va in quiescenza e tra le prime a credere nella validità del Polisportivo Interscolastico.

Si.Mo.

► Anche nei Campi Flegrei in vigore le normative ambientali europee e nazionali: in arrivo multe per i cittadini "distratti"

Pozzuoli dichiara guerra alla plastica

Con la bonifica della Darsena rinvenuti rifiuti di ogni genere, dalle bottiglie agli pneumatici

L'inquinamento dei mari, dovuto soprattutto a materiali plastici, è uno dei primi problemi ambientali che sconvolge l'intero ecosistema: da numerose ricerche emerge sempre più spesso che l'impatto dell'inquinamento marino sulla fauna porterà, entro il 2050, ad avere plastica nell'organismo di circa il 95% di tutti gli uccelli marini e a far assorbire ai pesci (che finiscono regolarmente cucinati in prelibate pietanze sulle nostre tavole) molte delle tossine e delle sostanze chimiche contenute nei polimeri della plastica.

Non solo, al materiale plastico galleggiante nelle acque del pianeta si aggiungono annualmente circa otto milioni di tonnellate di rifiuti di svariato genere, come dimostrato recentemente proprio da un intervento di bonifica avvenuto nei fondali della Darsena del porto di Pozzuoli, azione promossa e coordinata dall'assessorato all'Ambiente e realizzata in collaborazione con le associazioni di volontariato Centro Sub Campi Flegrei, A.N.G.E. e

Centro Sant'Erasmo. Dallo specchio d'acqua sono stati ripescate svariate tipologie di rifiuti: residui di nasse e di reti, bottiglie di plastica e di vetro, contenitori di olio per motore, pezzi



di ferro e di polistirolo, pneumatici, gran parte dei quali vengono definiti "rifiuti speciali". Una delle sfide ambientali più importanti, dunque, resta quella di mettere in atto tutte le misure necessarie finalizzate a ridurre l'inquinamento, ed è in questa direzione che si sta muovendo l'amministrazione comunale puteolana, come dimostrato dall'intervento di pulizia dei fondali del bacino da sempre de-

stinato a barche e piccoli pescherecci. A partire dallo scorso 25 giugno, inoltre, è entrato in vigore, sempre nel comune di Pozzuoli, il divieto di commercializzazione dei sacchetti per



la spesa non biodegradabili. Lo ha stabilito un'ordinanza, la n.103, valevole fino al 31 ottobre 2018. Il provvedimento, diretto a tutte le attività commerciali, artigianali, e di somministrazione di alimenti e bevande, operanti sul territorio cittadino, riguarda anche posate, piatti, bicchieri monouso, che dovranno essere rigorosamente in materiale biodegradabile. Nell'ordinanza sindacale, inoltre,

si fa riferimento anche ai cittadini residenti i quali «dovranno dotarsi ed utilizzare sacchetti monouso per la spesa in carta o altro materiale biodegradabile, ovvero borse riutilizzabili a rete in stoffa o tessuto».

Lo scopo dell'amministrazione è, dunque, chiaro: «orientare e sensibilizzare la comunità verso scelte e comportamenti consapevoli e virtuosi in campo ambientale». Ai trasgressori sarà comminata una sanzione amministrativa da 25 a 500 euro. Nel caso in cui il trasgressore incorra per due volte nella sanzione, si procederà alla sospensione dell'attività commerciale di vendita.

Intanto Greenpeace ha attivato il servizio Plastic Radar: quest'estate potrete contattare su Whatsapp il numero +39 342 3711267 per segnalare la presenza di plastica sulla spiaggia, sui fondali o che galleggia sulla superficie del mare, mandando una foto in cui si veda la marca dell'azienda produttrice e condividendo la posizione.

Simona D'Orso

ZENDO

siti web

grafica pubblicitaria

stampa tipografica

www.zendoadv.it



CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

METEO E... CAPELLI: MESSA IN PIEGA, RICCI E DOPPIE PUNTE

I capelli sono molto sensibili alle variazioni di umidità dell'aria e lo strumento più usato per misurare l'umidità è proprio l'igrometro a capelli, che utilizza capelli biondi e sgrassati. È noto che in estate una pettinatura ottenuta con ore di lavoro può rovinarsi in pochissimo tempo per le condizioni di caldo-umido che rompono i legami chimici che danno la forma ai capelli: i ricci artificiali costruiti su una chioma liscia cominceranno a cedere, mentre una lisciatura effettuata su una capigliatura mossa andrà incontro a un progressivo ri-arricciamiento del capello verso la sua forma naturale. Per lo stesso motivo è possibile mettere in piega i capelli usando bigodini, phon, ferri arriccianti e piastre. In inverno invece i capelli risentono del passaggio costante da luoghi riscaldati a luoghi freddi. Condizioni di freddo-secco fanno sollevare la cuticola e il successivo passaggio in un ambiente riscaldato facilita la dispersione di umidità dal capello, che diventa disidratato e crespo. Una situazione simile è ideale anche per l'accumulo di elettricità nei capelli, caratteristica che li rende davvero ingestibili. Anche il vento può danneggiare i capelli. L'esposizione prolungata in luoghi fortemente ventilati rende ruvida la corteccia e permette ai capelli di agganciarsi l'uno con l'altro favorendo la formazione di nodi e increspature soprattutto nei capelli mossi o ricci. Inoltre lo sbattimento continuo delle punte dei capelli può danneggiare la parte finale del capello, creando le doppie punte.

Adriano Mazzarella



OLTRE IL DISAGIO

IL LAVORO EDUCATIVO TRA SCUOLA, FAMIGLIA ED ESPERIENZE DI COMUNITA'

CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL METODO INTEGRA



Giovedì 6 e Venerdì 7 settembre 2018
Auditorium del Villaggio del Fanciullo
Via Campi Flegrei, 12 - Pozzuoli

Con il patrocinio di:

- Pontificio Consiglio della Cultura
- Pontificia Accademia per la Vita
- Dipartimento di Scienze dell'Educazione e di Scienze per la Qualità della Vita dell'Università Alma Mater di Bologna
- L.I.D.U. Lega Italiana per i Diritti Umani
- A.N.S.I. Associazione Nazionale Scuola Italiana
- Rotary Club Pozzuoli

In collaborazione con:

- C.T.S. Centro Territoriale di Supporto per l'inclusione - Liceo "A. Manzoni" di Caserta
- Congregazione Missionari della Madonna de La Salette
- Congregazione Figlie della Presentazione di Maria SS. al Tempio
- Fondazione "Centro per la Vita don Luigi Saccone"

Comitato scientifico:

- Fausta Sabatano (Responsabile scientifico)
- Gennaro Pagano
- Gaetano Iaia
- Roberto Farnè
- Laura Cavana

Comitato di onore:

- Mons. Gennaro Pascarella (Vescovo di Pozzuoli, Presidente del Comitato)
- don Paolo Auricchio (Vicario generale)
- Vanna Iori (Senatrice della Repubblica)
- Edward Tylor (Prof.re Emerito, Università della Pennsylvania)
- Adele Vairo (Presidente CTS di Caserta e Vicepresidente nazionale LIDU)

Segreteria organizzativa:

- Stefania Simeoli
- Ciro Biondi

Contatti: segreteria@centroreginapacis.it